



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*Il Domenica di Pasqua
In albis depositis
11 aprile 2021*

*At 2,42-47; Sal 117 (118);
1Pt 1,3-9;
Gv 20,19-31*

MEDITATIO. La pagina degli Atti evidenzia oggi la dimensione comunitaria della fede. Essa torna ad affiorare anche nella pagina evangelica incentrata su Tommaso, che dall'incredulità iniziale giunge alla più alta professione di fede nel IV Vangelo: «Mio Signore e mio Dio». In questo cammino Tommaso deve abbandonare la sua pretesa personale per aprirsi alla dimensione ecclesiale del credere. Inizialmente egli è assente quando per la prima volta il Risorto viene nella comunità. Probabilmente non ha accolto, a differenza degli altri, l'annuncio della Maddalena che ha radunato i discepoli dopo la loro dispersione. Non crede a Maria e neppure ai suoi compagni che più volte gli narrano (c'è un imperfetto!) il loro incontro con il Risorto. Tommaso vuole verificare personalmente. Gesù si manifesterà vivente anche a lui,

ma quando sarà di nuovo insieme ai suoi fratelli. Si può dire «Mio Signore e mio Dio», in una fede personale e intima, solo quando si è nella comunità, sostenuti dalla fede degli altri. A Tommaso Gesù ricorda quella beatitudine della fede che non pretende segni da vedere, ma che ci fa percepire di essere conosciuti e amati dal Signore, persino nella nostra incredulità. Anche noi, come afferma san Pietro, lo amiamo pur senza averlo visto, perché ciò che vediamo sono i segni del suo amore per noi: le piaghe che permangono nel suo corpo glorificato.

ORATIO. Signore Gesù,
anche noi, come Tommaso,
facciamo l'esperienza di essere conosciuti e amati da te,
persino nei luoghi della nostra incredulità e del nostro peccato.
Tu che sei passato dalla vita alla morte,
concedi anche a noi di passare dalla tristezza dell'incredulità
alla beatitudine della fede.
Ciascuno di noi con Tommaso,
nostro «didimo», nostro «gemello»,
desidera dirti: «Mio Signore e mio Dio!».

CONTEMPLATIO. *Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. Anche noi, Signore, crediamo senza aver visto quello che hanno potuto vedere i tuoi discepoli storici, in quel giorno dopo il sabato, presso il sepolcro e nel cenacolo. La fede però ci dona di vedere i molti segni della tua presenza tra noi. Concedici di riconoscerti nella Parola ascoltata, nel pane spezzato, nelle piaghe di un'umanità ferita, nella gioia e nella pace della comunità radunata nel tuo Nome.*